

India Centinaia di morti per freddo

NEW DELHI Solo ieri ha accennato ad attenuarsi l'ondata di freddo eccezionale che si è abbattuta su tutto il nord del subcontinente indiano...

Solo in Bihar calcoli ufficiali pongono ad oltre 160 il numero dei morti, mentre in Uttar Pradesh le vittime sarebbero 25. Morti per il freddo sono segnalati anche nello stato settentrionale dell'Himachal Pradesh...

In seguito al freddo intenso, che fa accendere migliaia di stufe elettriche, la disponibilità di energia elettrica è risultata più inadeguata del solito a Delhi da giorni l'erogazione di energia elettrica viene sospesa per almeno tre ore al giorno a turno nelle varie zone

La marea nera provocata dalla petroliera iraniana si è frantumata e forse si salvano le coste marocchine

«La Khark si può spezzare in due»

L'enorme marea nera provocata dalla «Khark 5» si sta frantumando prima di raggiungere la costa del Marocco ma ora, incombe un rischio: la nave potrebbe spezzarsi in due e provocare la fuoriuscita di altre migliaia di tonnellate di greggio...

MADRID Dopo ben 18 giorni dall'incidente che ha provocato la fuoriuscita di 70 mila tonnellate di greggio al largo del Marocco, sembra proprio che la «Khark 5» riuscirà a trovare un porto d'approdo...

Madrid e Teheran sembrano vicine all'accordo ma ufficialmente non c'è ancora il permesso per l'ingresso nelle acque territoriali spagnole. La Spagna afferma infatti di aver ricevuto solo ieri la richiesta formale dell'Iran per poter trainare a Tenerife la nave e scaricare lì le 200 mila tonnellate di greggio che ancora contiene...

no l'assicurazione che la petroliera non inquinasse le coste spagnole, che i contenitori di cui erano uscite le 70 mila tonnellate di greggio fossero doganificati (per evitare pericolo di esplosioni) e che tutta l'operazione avvenisse sotto la supervisione di esperti spagnoli...

Insomma un ultimo fatidico capitolo in una vicenda che secondo Greenpeace è ormai «tra il tragico e il grottesco». Secondo l'associazione ecologista «la responsabilità del governo marocchino e spagnolo che hanno rifiutato le prime richieste di soccorso negando poi la possibilità alla nave di essere rimorchiata verso terra in acque più calme, sono incontestabili».



Si cerca di creare una barriera contro la «marea nera» che minaccia le coste del Marocco

sarebbero del tutto insufficienti. L'ufficio di Rotterdam dell'ispettorato olandese della navigazione ha conformato ieri di avere posto sotto sequestro negli ultimi 14 mesi cinque navi cisterna iraniane perché in pessimo stato di manutenzione...

Ma si teme che la nave ceda. Dopo le polemiche Madrid concede l'attracco alle Canarie. Manutenzione, accuse a Teheran

rischi di lasciare la petroliera danneggiata dall'esplosione in acque battute da tempeste. La confusione, peraltro, è grande anche nella valutazione del rischio reale per le coste marocchine e dell'efficienza dei soccorsi...

Una delle chiazze tuttavia si trova a meno di venti chilometri a sud di Casablanca ed è incalcolabile, al momento, il danno inferto all'ecosistema dell'oceano. Il rischio più grave sembra appunto quello di un cedimento della petroliera Danica Karkebeen...

Nuovo sequestro in Colombia Rapito dai Narcos il figlio del segretario del presidente

BOGOTÀ Alvaro Diego Montoya Escobar, figlio del segretario generale della presidenza della Colombia German Montoya Velez, è stato rapito da sconosciuti legati al traffico di droga...

lo di Medellín è il risultato delle persecuzioni cui è stata fatta segno l'organizzazione dei narcos: lo scorso anno fu sequestrato un altro figlio di Montoya, Gustavo, e anche in quell'occasione le autorità (che hanno tardato a confermare il nuovo sequestro) osservarono il più stretto riserbo...

Uno scambio rimasto aperto alla causa della catastrofe Pakistan: un treno piomba su un merci Oltre 210 i morti e almeno 700 feriti

Oltre 210 persone sono morte nella più grave sciagura ferroviaria del Pakistan, mentre altre 700 sono rimaste ferite. Un treno viaggiatori, sembra per un errore negli scambi, è finito in piena velocità su un merci vuoto, fermo in una stazione. Il disastro è avvenuto a circa 500 chilometri da Karachi in piena notte...

KARACHI. È la più grave catastrofe mai avvenuta nel Pakistan. La scorsa notte un treno passeggeri con oltre 1500 persone è finito, in piena velocità, su un merci fermo in un villaggio a circa 500 chilometri dalla capitale. I morti finora accertati sono 210 e i feriti oltre 700. Sul posto sono affluite da tutta la regione decine e decine di ambulanze e camici dei vigili del fuoco...

l'ingresso del villaggio di Sangi uno scambio, dimenticato aperto nel senso sbagliato, ha immerso il convoglio su un binario secondario in cui era stato parcheggiato un treno merci composto da 67 carri vuoti. Il macchinista del treno, il «Zakria Bahaudin Express», non ha fatto a tempo ad azionare la rapida.

Un'inchiesta è in corso, disposta dal governo di Karachi. Dalle prime risultanze sembra del tutto esclusa l'ipotesi di un attentato, mentre prende piede quella dell'errore umano. Sul luogo della sciagura è giunto anche il ministro dei Trasporti Zafar Ali Leghari per coordinare le operazioni di soccorso e soprattutto per verificare di persona eventuali responsabilità. Per ore e ore, come si è detto, reparti del genio militare e centinaia di vigili del fuoco, assieme a volontari, hanno cercato di trarre dalle lamiere del treno i feriti...

È stata - ha affermato il responsabile della Mezzaluna rossa - un'impresa straordinaria. Nel cuore della notte alle luci delle fotolucche, giunte peraltro con ritardo, abbiamo lavorato a tutto spiano per salvare decine e decine di persone. Uno spettacolo, se così è possibile definirlo, straziante tra le urla dei feriti e la ressa dei soccorritori, si è lavorato all'estremo delle forze.

Ora il Pakistan è in lutto. Quello dell'altra notte è in senso assoluto il più grande disastro ferroviario della storia del paese, peggiore di quello di trent'anni fa quando un centinaio di persone rimasero uccise poco a nord di Karachi. È questa, infine, la seconda tragedia che colpisce il paese nel giro di due giorni martedì infatti nel crollo di un ponte vicino il villaggio di Hafizabad, a 80 chilometri a nord ovest di Lahore, sono rimaste disperse 30 persone, per le quali ormai non si nutre alcuna speranza.

Aperta sfida a Shamir Yasser Arafat parteciperà al Cairo a un raduno con pacifisti israeliani

GERUSALEMME. Il leader palestinese Yasser Arafat ha fatto pervenire tramite non precisati canali un messaggio a un gruppo pacifista israeliano, denominato «Dal una mano alla pace», per annunciare che parteciperà a un raduno con circa mille israeliani che si svolgerà alla fine di gennaio o all'inizio di febbraio al Cairo. Saranno presenti anche decine di parlamentari europei e numerose personalità egiziane. Lo ha riferito il quotidiano di Tel Aviv Hadashot aggiungendo che la presenza di Arafat è stata chiesta dai pacifisti israeliani per aprire nuove vie a un dialogo di pace. Victor Belli, uno degli organizzatori della manifestazione, ha detto che gli israeliani che vi prenderanno parte sono consapevoli del fatto che al ritorno in patria potrebbero essere processati e condannati a un periodo di prigione se giudicati colpevoli di aver violato la legge che vieta ai cittadini dello Stato ebraico di avere contatti con membri dell'Olp. «È un prezzo - ha detto

- che siamo disposti a pagare per la pace in questa regione». La notizia viene nel pieno delle polemiche sul caso Weizmann, esplosa appunto sulla questione di rapporti con l'Olp. Lo stesso giornale Hadashot scrive che il primo ministro Shamir «avrebbe le prove» che anche il vice ministro delle finanze Yassir Bellin, laburista, avrebbe avuto contatti con l'organizzazione palestinese Bellin ha dichiarato che il quotidiano non ha chiesto una sua reazione alla notizia e che inoltre in passato egli stesso si è più volte espresso a favore della legge che vieta i contatti diretti ed indiretti con l'Olp. «Tutti, compreso il Likud, sanno che non ci ne, ha detto che gli israeliani che vi prenderanno parte sono consapevoli del fatto che al ritorno in patria potrebbero essere processati e condannati a un periodo di prigione se giudicati colpevoli di aver violato la legge che vieta ai cittadini dello Stato ebraico di avere contatti con membri dell'Olp. «È un prezzo - ha detto

Napolitano e Folena incontrano il presidente Andreotti «Ulteriori passi italiani per i brutali interventi della polizia» «Inchiesta sui fatti di Gerusalemme»

L'iniziativa di «Time for peace», la catena umana intorno alle mura di Gerusalemme organizzata dall'Associazione per la pace, le Acli e l'Arcl, ha riacceso i riflettori dell'Europa sulla questione palestinese e sulle brutalità dell'occupazione israeliana nella Cisgiordania e a Gaza. Sulla vicenda, l'on. Giorgio Napolitano e Pietro Folena hanno avuto ieri un incontro con il presidente del Consiglio.

ROMA. Soltanto con il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione dei palestinesi e del ruolo dell'Olp nei Territori occupati da Israele nel 1967 è possibile trovare uno sbocco alla questione palestinese. Lo hanno ricordato ieri in un incontro con il presidente del governo italiano il ministro degli Esteri del governo ombra Pci, Giorgio Napolitano, e l'on. Pietro Folena che nei giorni scorsi ha preso parte insieme ad una delegazione di deputati progressisti europei alle manifestazioni di «1990 Time for peace» a Gerusalemme.

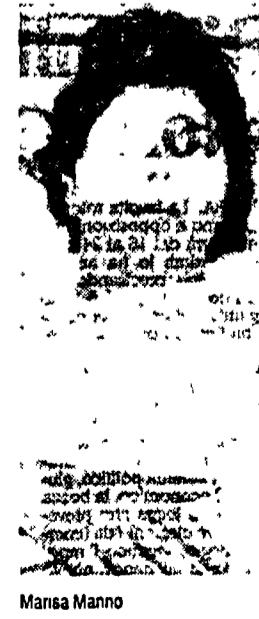
I due parlamentari comunisti hanno richiamato l'attenzione del governo italiano sul successo delle iniziative di pace e sulla gravità dei selvaggi interventi repressivi della polizia israeliana che, il 30 dicembre scorso, ha aggredito un corteo di donne, israeliane e palestinesi, e il giorno successivo è intervenuta, sparando proiettili di gomma sulla folla, contro la catena umana con cui i pacifisti europei, quelli israeliani e i palestinesi, avevano cinto le mura della città vecchia di Gerusalemme. Nel corso di queste violenze, la polizia

israeliana ha ferito una pacifista italiana, Mansa Manno, che ha perso un occhio e, in modo lieve, altri trenta partecipanti italiani, mentre il deputato europeo del Pci, Dacia Valent, un membro del comitato organizzatore, Flavio Loi, e altri militanti pacifisti europei sono stati percosi e malmenati durante l'arresto e nel commissariato della polizia israeliana a Gerusalemme.

Gli esponenti del Pci hanno apprezzato l'impegno e i passi ufficiali svolti dalla Farnesina e dalla rappresentanza diplomatica italiana che, tra l'altro, attraverso il console Marino Fleri ha protestato presso il capo della polizia israeliana ed ha agevolato il rientro in Italia dei mille partecipanti a «Time for peace». Ma sia Giorgio Napolitano che Pietro Folena, che ha portato ad Andreotti la sua personale testimonianza sui

giorni di Gerusalemme hanno sollecitato ulteriori iniziative per l'avvio di un'inchiesta rigorosa in Israele, sugli incidenti del 29 e 30 dicembre, in appoggio ai diritti di Marisa Manno e, più in generale, in appoggio alla causa della democrazia e della pace nei territori occupati da Israele.

Il ministro degli Esteri del governo ombra ha sottolineato in particolare, il contributo che può essere dato in questo momento dall'Italia per una soluzione che riconosca i diritti all'autodeterminazione dei palestinesi dopo che dal primo gennaio il nostro paese è tornato a far parte del gruppo dei tre ministri degli Esteri della Comunità europea impegnati ad intervenire nella crisi mediorientale.



Mansa Manno

COMUNE DI GAGLIANO DEL CAPO PROVINCIA DI LECCE Avviso di gara per estratto Lavori di costruzione fognatura nera del Capoluogo e Frazioni - 3° lotto - dell'importo progettuale di L. 2.500.000.000

Il nostro adorato GIUSEPPE CASTELLI DEZZA ci ha improvvisamente lasciati Angoscia ne danno l'annuncio la mamma Laura, i fratelli Ester e Roberto, la nonna Mimma, ricordandolo ai tanti che lo hanno amato e stimato. I funerali si terranno nella chiesa di San Silvestro e Martirio sabato 6 gennaio alle ore 15. Milano, 5 gennaio 1990.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno CARLO MAGAZZA già vicesindaco di Lonato, la moglie Cesira e i figli Lori, Enzo con Francesca e Monica, lo ricordano tanto affetto e tanto rimpianto. Sottoscrivono per l'Unità. Lonato (BS), 5 gennaio 1990.

I compagni del Sunia milanese piangono la morte del compagno ROSA BOSAZ. Una compagna che ha dato molto al Movimento per il diritto alla casa nella nostra città. La ricordiamo come esempio di militanza e di dedizione agli altri. Milano, 5 gennaio 1990.

È deceduto a Roma il compagno RUGGERO SCARAPAZZI il compagno Bertolino con la famiglia invia le più sentite condoglianze ai familiari e a tutti i suoi cari e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Bogliacco, 5 gennaio 1990.

Profondamente addolorati per la morte della compagna e amica ROSA BOSAZ la ricordano con affetto Romano Padovan e Anna Sebadini. Milano, 5 gennaio 1990.

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno ARMANDO ROMAGNOLI la moglie, la figlia il genero e i nipoti lo ricordano sempre con dolore e affetto. La ricordano i nipotini, cognocenti e a tutto coloro che lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono L. 150.000 per l'Unità. Genova, 5 gennaio 1990.

Francesca e Salvatore con Airo, Mario e Sergio piangono la compagna partigiana ROSA BOSAZ. «Madre di vita» così li vedevamo, ricca di passione nella battaglia politica e di calore nei rapporti con i compagni. Così li ricordiamo per la sua vita e per il suo sacrificio. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 5 gennaio 1990.

Nel 1° anniversario della scomparsa di BRUNO BERTOLINI la moglie, i figli con i genitori e amici lo ricordano con grande rimpianto e sottoscrivono L. 100.000 per il suo giornale. S. Fermo della Battaglia (CO) 5 gennaio 1990.

I compagni della sezione M Robecchi di Muggio annunciano con profonda commozione e dolore la scomparsa del compagno ACHILLE ABILE iscritto al Partito dal 1921. Tenace antifascista e combattente per la libertà. Splendida figura di militante comunista. Per onorare la sua cara memoria la sezione sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Muggio (MI), 5 gennaio 1990.

Nel 1° anniversario della scomparsa di BRUNO BERTOLINI e sottoscrivono L. 100.000 S. Fermo della Battaglia (CO) 5 gennaio 1990.

I comunisti imperiesi profondamente addolorati, esprimono le più sentite condoglianze ai compagni Mauro ed Enrico Torelli, per la scomparsa della loro cara MAMMA imperia, 5 gennaio 1990.

Ad un anno dalla scomparsa del compagno GIANNI MERCANDINO le compagne e i compagni della Federazione ligure del Pci lo ricordano con immutato affetto e stima. Torino, 5 gennaio 1990.

BORMIO FESTA NAZIONALE DE «L'UNITÀ» SULLA NEVE 11/21 gennaio 1990 Per prenotazioni ed informazioni telefonare al n. 0342/905234 oppure presso Unità Vacanze n. 02/6440361 n. 06/40490345 oppure presso tutte le Federazioni del Pci

Christoph U. Schminck-Gustavus L'attesa Cronaca di una prigionia al tempo dei lager Un soldato italiano prigioniero nel lager di Brema, tra il racconto e la ricostruzione storica, una vicenda individuale, familiare e collettiva di toccante umanità. «Politica e società» Lire 26.000 E i russi scoprirono l'America Diari memorie testimonianze a cura di Nicoletta Marcualis Due nazioni a confronto nell'età delle rivoluzioni tra '700 e '800. «L'Espresso» Lire 26.000